

dubbi, che durante la guerra da profittatori della guerra, denari sono stati spesi per i giornali. Non andrò alla ricerca di ipocriti successi demagogici, dicendo che durante la guerra queste operazioni non avrebbero dovuto avvenire. Il mondo capitalistico ha le sue necessità, che la guerra non arresta, anzi, come sempre, acuisce; ma mi pare che nell'ora in cui la verità si vuol cercare, il pretendere di stabilire subito e rapidamente a chi sono andati i denari di coloro che volevano una maggiore guerra, la più grande guerra, per i più grandi crediti verso lo Stato, sia pretendere cosa a cui nessun galantuomo deve poter resistere.

Voci a destra. Siamo d'accordo.

MODIGLIANI. Domando, quindi, che la Commissione d'inchiesta, senza esservi costretta da una precisa proposta della Camera, che è superflua quando si agita il bruciante desiderio di tutti di conoscere questa verità, comunichi rapidamente ai due rami del Parlamento tutto quello che risulta intorno al finanziamento, da parte di uomini dell'industria di guerra, ai giornali. Vedremo così da chi il denaro venne ed a chi andò. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

Per l'indipendenza dell'Irlanda.

CAVAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Prego la Camera di concedermi un solo istante, per poter innalzare tutti in un ambiente più sereno.

Un grande avvenimento registra la storia in questi giorni. Una lotta eroica, più volte secolare, sostenuta da un popolo nel quale la più grande fede alimentò, con perennità prodigiosa, la virtù del sacrificio, è giunta al suo epilogo vittorioso. Il popolo d'Irlanda, (*Applausi unanimi, prolungati — Tutti i deputati s'alzano in piedi*), la cui storia è intessuta da una lunga serie di sofferenze, conquista, in nome del diritto che scaturisce dalla santità della causa, la propria libertà e la propria indipendenza.

In questa ancora triste ora del dopo guerra, nel travaglio di assestamento della nostra Europa, il fatto ha sicuramente una lieta risonanza in tutto il mondo civile; ma, più che altrove, un'eco viva e profonda risponde nel cuore del popolo italiano e della sua rappresentanza nazionale, che è simbolo

e difesa delle libertà fondamentali su cui poggiano le nostre istituzioni.

Parta, quindi, dalla Camera italiana una concorde, fraterna, affettuosa parola che esprima la profonda esultanza per il grande avvenimento col quale l'Inghilterra, pur nel rinnovato splendore della sua potenza, rende omaggio a un diritto indistruttibile e inesorabile e che esprima anche la commossa ammirazione degli italiani tutti per il popolo d'Irlanda che, dopo aver sofferto in nome della libertà secoli di passione, conquista ad un tempo i più grandi benefici civili e celebra la sua cristiana Pasqua di pace e di libertà (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calò. Non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole De Stefani. Ne ha facoltà.

DE STEFANI. Onorevoli colleghi, anche per questa parte della Camera è cagione di vivo compiacimento la notizia dell'accordo anglo-irlandese. Tale accordo, con cui si chiude una lotta secolare che noi, per cagione della nostra storia, siamo in grado di ben valutare e comprendere, ha un contenuto, oltrechè politico, umano e ideale, cui non è insensibile l'animo degli italiani.

Credo, pertanto, che la Camera, al di sopra di ogni particolare interpretazione politica della lotta tra la Gran Bretagna e l'Irlanda, debba oggi esprimere il proprio compiacimento per la conclusione di tale accordo.

Noi salutiamo anche, nel libero Stato irlandese, la consacrazione storica di una secolare aspirazione, una personalità giuridica nascente, come noi pure nascemmo, non dai protocolli, ma dal sentimento della volontà umana.

Per queste origini, dunque, che ci permettono una reciproca e precisa comprensione, sono certo che la Camera italiana sarà unanime nell'esprimere fin d'ora la propria simpatia verso il nascente Stato della libera Irlanda. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. Onorevoli colleghi, la parte democratica della Camera accoglie con gioia la notizia che è stata ridata l'antica libertà al generoso popolo irlandese.

Da questo fatto, che segue a breve tempo la ricostituzione della Polonia, della Boemia, e di altri Stati nazionali, essa trae la conferma del convincimento, che ha sempre nutrito, che, al di sopra delle competizioni terri-